

Pompiano 16 marzo 2026

Discorso del sindaco in occasione della Celebrazione eucaristica per l'istituzione dell'Unità Pastorale "Maria Madre della Speranza" di Pompiano

Sono particolarmente lieto e onorato di accogliere a Pompiano il Vescovo di Brescia, Sua Eccellenza Mons. Pierantonio Tremolada, presente oggi per celebrare solennemente l'avvio dell'Unità Pastorale "Maria Madre della Speranza": un momento di trasformazione epocale per la nostra comunità.

Ringrazio Don Renato Finazzi, Don Alberto Tomasini, Don Paolo Zola, le autorità religiose presenti della Curia Vescovile, e anche i miei colleghi Marco Tinti, Sindaco di Barbariga, e Giovanni Benzoni, Sindaco di Corzano, qui presenti in rappresentanza delle rispettive comunità per suggellare l'avvio di un nuovo percorso di condivisione.

L'istituzione delle unità pastorali nasce da una stringente necessità, oggettiva e pratica, derivante dal costante calo delle vocazioni in Italia e dalla conseguente carenza di sacerdoti che possano reggere le singole parrocchie.

L'instaurazione di questo nuovo modello organizzativo mi porta a un'attenta riflessione rispetto alla figura del parroco, che ha attraversato i secoli fino ai giorni nostri: non era solo una guida spirituale, ma anche un preciso punto di riferimento civile e sociale per l'intera comunità. Mi chiedo allora se la dimensione territoriale dell'Unità pastorale potrà consentire al nuovo Parroco di esercitare ancora lo stesso ruolo nei confronti dei fedeli di tutte le comunità che ne fanno parte.

Questo mutamento sollecita però in me anche un'altra riflessione, più ampia e complessa: perché, in un momento storico in cui i cattolici e le vocazioni sono in aumento in diversi continenti, assistiamo, in Europa e in particolare in Italia, che da secoli sono il cuore storico del cattolicesimo occidentale, a un fenomeno inverso?

Da ormai alcuni decenni, le diverse governance che si sono succedute nella nostra nazione hanno intrapreso percorsi di cessione di parte della sovranità decisionale ad entità sovra nazionali, all'Unione europea sempre più atea in primis, ma anche ad altri organismi ed organizzazioni internazionali, sulla base di interpretazioni della Costituzione che suscitano quantomeno delle perplessità. In questi stessi anni, in Italia, come forse in nessun altro Paese al mondo, abbiamo assistito a una radicale trasformazione di usi, costumi, tradizioni e valori che erano profondamente legati alle radici della civiltà cristiana. Il calo delle nascite e delle vocazioni sacerdotali fanno parte di questo mutamento. La nostra nazione, che, per stili di vita, usanze, protezione sociale e tanto altro era ammirata in tutto il mondo, si è ritrovata culturalmente inserita in una asettica e astratta globalizzazione. Non voglio dire se questi radicali cambiamenti sociali abbiano migliorato o

peggiorato il nostro benessere personale e collettivo: ognuno di noi, su questo tema, ha sicuramente una propria opinione.

Quello che invece mi pone dei dubbi è se questa radicale trasformazione sociale sia la conseguenza del naturale processo di evoluzione di una società nel corso della storia, o se, invece, non sia stata indotta attraverso un preciso disegno satanico, orchestrato contro il nostro paese, culla della civiltà cristiana da una fazione di quella élite globalista capitanata da pseudo filantropi che pare controlli tutto il mondo produttivo, mediatico e finanziario dell'Occidente, come testimoniato dai recenti fatti di cronaca relativi al c.d. "caso Epstein". Se questo fosse, mi conforta e mi induce alla speranza un nostro caro e vecchio proverbio. "Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi".

Concludo questa riflessione con un augurio: Illustrissimo Vescovo, in questo momento di particolare disagio vocazionale, comprendo la scelta di accorpare le nostre parrocchie con le vicine parrocchie di Corzano e Barbariga, e di dar vita all'unità pastorale "Maria Madre della Speranza". Nel mio ruolo di sindaco, e a nome di tutta l'amministrazione comunale che ho l'onore di rappresentare, sappia che avrà la massima disponibilità, come sono sicuro avrà la massima collaborazione da parte dei miei concittadini. Le rinnovo i miei ringraziamenti per la sua gradita visita e le porgo i miei più sinceri auguri per la sua salute e per il prosieguo del suo cammino pastorale.

In questo momento storico di transizione, ritengo doveroso omaggiare la memoria dei tanti Pastori che si sono succeduti negli anni a Pompiano Gerolanuova e Zurlengo: ai parroci di Pompiano Maggi Paolo, Maggi Bernardo, Bonaouisti Lodovico, Maggi Alfonso, Olmo Lorenzo, Buffetti Giuseppe, Olmo Giambattista, Bazzardi Pietro, Lombardi Carlo, Pietta Agostino, Perfezioni Michele, Uberti Giacomo, Gussago Stefano, Marchioni Giacomo, Bonadei Gianantonio. Botti Giovanni, Bonsignori Giovanni, Guerrini Giovanni, Piazza Pietro, Papa Giovanni, Sottura Virgilio, Manenti Pietro e Gipponi Carlo. Ai parroci di Gerolanuova Alberti Giovanni, Rodella Carlo, Averoldi Sigfrido, Fornoni Carlo, Montini Giuseppe, Lancini Paolino, Pezzola Giuseppe,. Ai parroci di Zurlengo Pagliari Teodoro, Pizzamiglio Leone, Bassetti Enrico, Bertuzzi Erminio, Loda Aldo, Adragna Francesco, Del Pero Claudio, Togni Vincenzo. Grazie a tutti voi, per aver donato una parte importante della vostra esistenza alla nostra comunità e di aver contribuito alla crescita spirituale e sociale di intere generazioni soprattutto nei momenti più difficili segnati da povertà, carestia e guerra. Continuate a vegliare su di noi. Per le stesse motivazioni, un doveroso ringraziamento a Don Goretti Tiziano e a Don Renato Finazzi. Grazie

Giancarlo Comincini sindaco di Pompiano

